



Dalla gerla alla libreria passando per la bancarella. Nel suo genere, un'affascinante, incredibile e singolare storia che ha inizio nella prima metà dell'800. Uomini e donne, spesso analfabeti, lasciarono la loro terra con la gerla piena di almanacchi, libri e stampe per "invadere", in modo quasi organizzato al fine di evitare un'inutile concorrenza, le città del centro nord Italia, la Francia e la Spagna per arrivare fino in Sud America. Dal Risorgimento sino ai giorni nostri diverranno protagonisti della diffusione della cultura italiana ed europea.

Montereggio Paese dei Librai



Associazione "Le Maestà di Montereggio"

Giacomo Maucci

PREMESSA

Raccontare la storia di un paese non è semplice, soprattutto se si vuole dare un senso di certezza a quello che si scrive. Rintracciare documenti, manoscritti e materiale fotografico diventa sempre più difficile, quando si vuole andare a ritroso nel tempo. Un aiuto alla ricerca viene poi dalla tradizione orale e dai ricordi personali ma, come spesso accade, il tempo riempie i racconti di vuoti, inesattezze e incongruenze. A queste fonti poi, si aggiungono le notizie di chi ha già scritto e studiato l'argomento, fonti che tuttavia non sempre si basano su informazioni documentate.

L'intento è quello di rendere memoria a quelle storie umane che hanno caratterizzato un preciso, difficile e importante periodo storico italiano che va dal risorgimento alla ricostruzione post seconda guerra mondiale.

L'Associazione “Le Maestà di Montereccio” intende dare un futuro ai volti, a tutto il materiale fotografico che i discendenti delle famiglie originarie hanno voluto mettere a nostra disposizione, a tutti quei documenti che rischiano di scomparire per la mancanza di documentazione sistematica nei luoghi di conservazione e per la carenza di luoghi adeguati alla loro stessa conservazione.

Questi pochi fogli intendono fermare il tempo e rendere disponibile quello che possiamo considerare una vera e propria peculiarità nella storia della cultura italiana. Tantissime delle librerie presenti nelle città italiane, sono state fondate, dall'800 al '900, da uomini e donne provenienti dalla Lunigiana.

Questa trattazione, sarà in continua evoluzione, sarà aggiornata dalle fotografie, dai documenti che ci vorrete inviare e dalle storie che ci vorrete raccontare. Si dividerà in due parti: una prima, propedeutica alla seconda, racconterà di Montereccio, della sua storia, delle sue tradizioni, dei suoi personaggi dei suoi “eroi”; la seconda documenterà la storia della saga di Montereccio Paese dei librai.

www.montereccio.eu

MONTEREGGIO BORGO FORTIFICATO

Montereccio di Mulazzo (MS) è un piccolo borgo medioevale di origine feudale posto sul crinale del Monte Carbone, a circa 600 slm, tra vecchi castagni e un tempo pascoli e piane coltivate. Il Paese si trova in quella regione storica che trae il proprio nome dall'antica città romana di Luni, la Lunigiana¹.

Dalla prima metà del '500, troviamo Montereccio rappresentato con differenti toponimi (*Monte Regis, Monte Regio, Montarefe, Montarese*)². Di Montereccio dal toponimo Monte Regis (Monte del Re), in dialetto *Montaresa*, troviamo notizie in documentazione latina del 1187 dei Vescovi di Luni, che definiscono il luogo una *Capella de Monteresico*. Altre fonti definiscono Montereccio come un bene fiscale di epoca longobarda sul percorso Mulazzo-Brugnato³. Quello che è certo che fu da sempre un caposaldo militare di controllo, lungo un tracciato che, tramite il Passo dei Casoni, univa la Via Francigena e la Val di Vara alla Valle del Magra.

Secondo una nutrita documentazione medioevale, vista la posizione geografico/strategica del borgo di Montereccio, i primi insediamenti fortificati avvennero a partire dal XII-XIII secolo, quando Corrado Malaspina, nel 1221 pose come sede del proprio governo Mulazzo ed iniziò la fortificazione del borgo e dei paesi della zona che, per la loro posizione, rivestivano un'importanza strategica. Ubaldo Formentini⁴ sosteneva che, in origine, Montereccio sia stato una *statio romana*, posta a monte della vallata del torrente Mangiola, a controllo dei Movimenti dei Liguri Apuani. A conferma di ciò, secondo il Formentini, ci sarebbe un pezzo di architrave, posto nello stipite sinistro del portale d'ingresso del Santuario della Madonna del Monte⁵ recante l'iscrizione romana "S.P.Q.R."

Delle fortificazioni restano ancora importanti testimonianze: le feritoie nella zona absidale e lungo la parete orientale dell'antica chiesa di Sant'Apollinare; le due torri semicircolari nel lato orientale del castello e l'interessante torre posta a difesa dell'unica porta interna al paese superstita, con bare a gradoni in parte coperta dalla pavimentazione della piazza San Francesco Fogola; i portali e i camminamenti difensivi sono in parte ancora visibili nei sotterranei ai lati delle cortine murarie con feritoie e porte⁶.

Nel 1573, a seguito della divisione dell'eredità del Marchese Morello Malaspina di Mulazzo fu istituito il feudo di Montereccio e Pozzo, la cui sede marchionale fu il castello di Montereccio. Sulla facciata del castello, dove è presente lo stemma malaspiniano dello "Spino Secco", fu

¹ La Lunigiana è il territorio corrispondente al bacino idrografico del fiume Magra. La *Lunigiana storica* corrisponde invece ai possedimenti facenti capo dal punto di vista amministrativo e/o ecclesiastico all'antica sede vescovile di Luni. Archivio Privato Luigi Lazzarelli, Carta Geografica La Lunigiana, Municipio delle Spezia, 1917.

² Magini Giovanni Antonio, Italia, 1620, Biblioteca Vallicelliana; F. Govi, I classici che hanno fatto l'Italia, Milano, Regnani, 2010; Johann Carl Hemeling Caspirit, Lunigiana, 1730, Museo di Brno, Repubblica Ceca; Ferdinando Marozzi, Tavole della Lunigiana, 1751; NN, Carta dei Feudi della Lunigiana. XVII Sec..

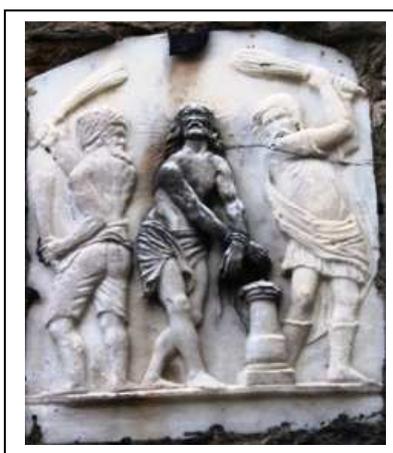
³ Archivio Diocesano Massa Carrara; FRANCHI G. - LALLAI M., Da Luni a Massa Carrara - Pontremoli. Il divenire di una diocesi fra Toscana e Liguria dal IV al XXI secolo, Aedes Muratoriana, Modena, 2000.

⁴ Ubaldo Formentini (1880-1958) storico, archeologo, politico ed intellettuale italiano. Vasta è la sua produzione di storia antica e medievale dedicata alla regione ligure orientale ed alla lunigiana toscana. In particolare analisi sulla continuità tra gli insediamenti romani e quelli dell'Alto Medioevo.

⁵ Ubaldo Formentini, Studio Monastero di Santa Maria, 1935, Archivio Storico delle Province Parmensi www.montereccio.eu.

⁶ Ignazio Danti, Liguria, Musei Vaticani Sala delle Carte Geografiche, XVI Sec.. Raffigura Montereccio con sette torri.

successivamente edificato il castello sulla base di una struttura fortificata già esistente. Il primo marchese fu Giovan Paolo Malaspina (sepolto con il pronipote Leonardo nel 1625, figlio del marchese Giovan Vincenzo e Isabella dei Conti di San Vitale, nella Cripta dell'antica Chiesa fortificata di Sant'Apollinare e San Francesco Fogolla) il quale ricevette i possedimenti posti sulla sinistra del torrente Mangiola. Il più piccolo feudo malaspiniano cessò di esistere dopo solo 74 anni di esistenza con la morte nel 1646, per suicidio, del Marchese Ottavio⁷. Il 26 febbraio del 1644 il Marchese Ottavio Malaspina del Feudo di Montereggio, con atto del notaio pontremolese Bernardino Zambeccari, redasse il suo testamento nel quale, oltre ad una serie di lasciti in favore dei suoi sudditi, ordinò la costruzione delle stazioni del rosario (Maestà) lungo le strade che dai Castelli di Montereggio e Pozzo portavano alla Madonna del Monte⁸ (sul Santuario vedi appendice (A)).



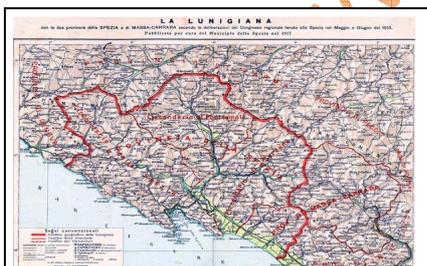
Flagellazione Sec. XVII, (cm. 48x40) Secondo Mistero Doloroso



Presentazione al Tempio Sec. XVII, (cm.50x36) Quarto Mistero Gaudioso. Restaurata 2013 Ass. Maestà di Montereggio



Incoronazione Sec. XVII, (cm.50x35) Quinto Mistero Glorioso. Restaurata 2013 Ass. Maestà di Montereggio



Carta Geografica La Lunigiana, Municipio delle Spezia, 1917. Archivio Privato Luigi Lazzarelli.

⁷ www.montereggio.eu; Emanuele Gerini, Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana, Massa, 1829 vol. 2.

⁸ Livio Galanti, Un Feudo Un Santuario; Bassorilievi sono di pregiata fattura, in marmo bianco di carrara, restaurati, nel 2014, dall'Associazione Le Maestà di Montereggio grazie al contributo economico di numerosi montereggini; Sul versante di Montereggio furono poste le icone rappresentanti i Misteri Gaudiosi, su quello di Pozzo I Misteri Dolorosi e dal punto d'incontro delle strade al Santuario i Misteri Gloriosi, www.montereggio.eu .

MONTEREGGIO PAESE DI SANTI, EROI E TRADIZIONI

A Montereccio, piccolo paesino della Lunigiana, nascono uomini e donne che hanno contribuito alla storia culturale del nostro Paese. Uomini che hanno vissuto la storia nella sua interezza travalicando i confini nazionali.

Tra questi vogliamo ricordare:

San Francesco Fogolla (fig. 1 la lettera l in più è dovuta ad un errore di trascrizione nei registri anagrafici). Nato il 4 ottobre 1839 è l'unico santo della Diocesi di Pontremoli e Massa Carrara, la sua ricorrenza è il 9 luglio. Battezzato nell'antica Chiesa di Sant'Apollinare e San Francesco Fogolla⁹. Si trasferì a Parma con i genitori dove iniziò i suoi studi. Indossò l'abito francescano nel 1858 e nel 1866 partì per le missioni in Cina. Destinato a Tayuanfu nello Shansi, con Mons. Grassi approfondì il suo ministero e la conoscenza della lingua cinese tanto da diventare maestro dei missionari ed essere chiamato quale predicatore ufficiale nei due Sinodi cinesi del 1880 e 1885. Consacrato Vescovo nel 1889, fu vittima nel 1900 della rivolta dei Boxer. Durante tale rivolta si rifiutò di abiurare la fede cristiana e tale decisione lo portò al martirio con altri 24 compagni, era il 9 luglio 1900.

*"non abbiamo nociuto a chicchessia e anzi abbiamo beneficato molti. Non diamo nessuna medicina per far dei cristiani, ed essi sono pienamente liberi; solamente conoscono ben chiaro il loro dovere di non apostatare, perché convinti che ciò è male e che è peccato non adorare il Dio del Cielo"*¹⁰.

Beatificato nel 1946 da Papa Pio XII, venne Canonizzato il 1 ottobre del 2000 da Papa Giovanni Paolo II¹¹.

Giuseppe Giovannacci e Battista Giovannacci partecipano alle guerre risorgimentali combattute contro l'esercito imperiale austriaco, per l'indipendenza e l'unità d'Italia¹².

Francesco Tarantola frequentò gli studi seminaristici in Pontremoli. Ordinato sacerdote fu conquistato da quelle idee mazziniane che i librai ambulanti risorgimentali portarono a Montereccio. Influenzato da queste idee, maturò il pensiero della necessità di fare dell'Italia una nazione. Abbandonati i voti sacerdotali si arruolò come volontario nei bersaglieri, partecipando all'assalto della Breccia di Porta Pia, l'episodio risorgimentale che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia e la fine del potere temporale dei papi dopo più di mille anni di storia.

Il Capitano aviatore Ernesto Fogola¹³ (fig. 3) nacque a Montereccio nel 1891. Qui inizia i suoi studi elementari. I genitori, entrambi appartenenti a famiglie di librai, si trasferirono ad Ancona per

⁹ Nella nova Chiesa Parrocchiale è presente la fonte battesimale dove il santo ricevette i suoi primi sacramenti. Chiesa intitolata a Sant'Apollinare, patrono di Montereccio, fu costruita a seguito del nubifragio che colpì il paese nel 1881. Per approfondimenti www.montereccio.eu.

¹⁰ Luigi Lanzi, Francesco Fogolla Missionario e martire, Parma 1996; Luigi Lanzi, Francesco Fogolla Apostolo in Cina, Parma, Convento SS Annunziata, 1997.

¹¹ Osservatore Romano, 01/10/2000.

¹² Archivio Storico Comune di Mulazzo.

¹³ Fogola Fiorella, PPVV Archivio Privato; Ufficio Storico Ministero della Guerra Comando del Corpo di Stato Maggiore; Archivio Storico Comune di Mulazzo; Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918 Brigate di Fanteria 1915-1918; Bonatti G., Eroi lunigianesi caduti, Pontremoli, tipografia Artigianelli; Cappuccio R. "Il coraggio e il dovere.

esercitare la professione di famiglia, il libraio. Si arruola volontario a seguito del bombardamento della marina imperiale austriaca alla città di Ancona. Diventa così uno dei numerosi eroi aviatori lunigianesi della prima guerra mondiale. Il senso del coraggio e del dovere accompagnato da una forte umanità fanno di lui un cavaliere errante, solitario e aristocratico, la cui audacia conviveva con una forte precarietà della vita che gli valse ben due medaglie al valor militare¹⁴. Morirà il 24 agosto 1917 durante l'undicesima battaglia dell'Isonzo, nella vittoria dell'esercito italiano di Bainsizza. Il suo Caproni 2389 fu il solo perduto dei 233 velivoli che parteciparono all'azione¹⁵. Ernesto Fogola viene ricordato da una lapide posta sulla sua casa natale¹⁶.

*" l'aeroplano doveva essere la sua bara e il suo letto di morte il cielo ! "*¹⁷

Umberto Maucci (fig. 2) nacque a Montereccio nel 1909. Non è un eroe di guerra, non è un santo ma è l'ideale rappresentante della più forte e partecipata tradizione popolare presente a Montereccio, il Canto del Maggio. Una tradizione che va ricercata in quei riti agrari e propiziatori celebrati per festeggiare il ritorno della bella stagione e assicurare l'abbondanza dei raccolti. Nelle difficoltà della vita del secolo scorso diventava l'occasione per una sorta di scambio tra chi portava canti augurali e in cambio riceveva cibo. I maggianti passano di casa in casa intonando beneauguranti stornelli, a volte irriverenti, e in cambio ricevono una offerta di uova, vino, salame e formaggio¹⁸.



Figura 1 San Francesco Fogola

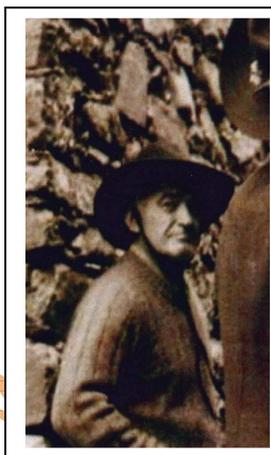


Figura 2 Maggiate Maucci Umberto



Figura 3 Capitano Aviatore Ernesto Fogola, figlio del libraio Giuseppe Fogola

Aviatori lunigianesi nel primo conflitto mondiale", in Cronaca e Storia di Val di Magra, anno XXV, Aulla, 1996; www.montereccio.eu.

¹⁴ Maucci Giacomo, L'Aviatore Fogola, Almanacco Pontremolese 2015; Fogola Fiorella, PPVV Archivio Privato.

¹⁵ Comunicato Gen. Cadorna, Bollettino di Guerra n. 832 del 03/09/1917; E.M.Baroni, Caffaro, 04/09/1917 Genova; Arnaldo Frascaroli, Corriere della Sera, 03/09/1917 Milano.

¹⁶ Lapidario in marmo bianco di Carrara restaurata assieme al Monumento ai Caduti di Montereccio della Grande Guerra nel 2015 dall'Associazione Le Maestà di Montereccio grazie al contributo economico di numerosi montereccini.

¹⁷ Giangiacomi P., Ernesto Fogola, Ancona, 1923.

¹⁸ www.montereccio.eu. A Montereccio nel 2002 nasce la Rassegna Interregionale del Canto del Maggio di Montereccio, Manifestazione che prende il nome dal paese che l'ha ideata e diventa un vero e proprio evento itinerante, ospitato ogni anno in un comune diverso, un punto di riferimento delle tradizioni popolari della Toscana, Liguria ed Emilia. Il Gruppo del Canto del Maggio di Montereccio ha rappresentato la Lunigiana ad Expo 2015 è stato ospite della Compagnia Maggistica Monte Cusna di Asta alla giornata del Canto del Maggio che si è tenuta il 31/07/2016 a Villa Minozzo (RE), nell'ambito della XXVIII° Rassegna Nazionale del Teatro Popolare.

MONTEREGGIO PAESE DEI LIBRAI

Abbiamo già accennato a quella moltitudine di librerie che nascono nelle grandi città del centro e del nord Italia come nella loro provincia. Un fenomeno questo che parte dalla vendita ambulante e multi merceologica, effettuata con la gerla prima e la bancarella poi, in cui il libro aveva un ruolo secondario. Un'attività diventata successivamente stanziale ed esclusiva con l'apertura di chioschi e librerie a partire dai primi anni del '900.

Non tutti sanno che i classici della letteratura italiana ed europea hanno trovato diffusione in tutto il Sud America, nella prima metà del '900, grazie ad una casa editrice fondata da una famiglia proveniente da questa terra di librai.

La storia di Montereccio Paese dei Librai ha inizio nella prima metà dell'800 e trova la sua ragione in due motivi principali: in Lunigiana, si sviluppa precocemente un'attività tipografica di una certa importanza, a Fivizzano, in anticipo rispetto a molte grandi città europee. Intorno al 1470 furono stampati libri con i primi caratteri tipografici italiani mobili¹⁹; a Pontremoli la famiglia Viotti, che possiede una libreria a Parma, nel '600 ha una tipografia che stamperà le Costituzioni Farnesiane e lo Statuto di Pontremoli. Inoltre la Lunigiana, pur essendo posta al centro di importanti vie di comunicazione, non svilupperà mai una vera e propria città e questo comporterà una limitata crescita economico/sociale che avrà come conseguenza la forte tendenza all'emigrazione delle sue genti.

Nel primo '800 l'emigrazione lunigianese si rivolse al contesto agricolo della pianura padana²⁰. La crisi agricola del 1816-17 porterà ad una forte carestia che interessò tutta la penisola²¹; provocò fame, morte, la diffusione di un'epidemia di tifo ed ebbe dure conseguenze su quelle famiglie lunigianesi che basavano la loro sopravvivenza sulle attività stagionali.

La crisi agricola, l'abitudine a trascorrere molto tempo lontano da casa e la mancanza di lavoro nella propria terra, fanno sì che molti uomini inizino a dedicarsi al commercio ambulante. Una attività imperniata all'inizio principalmente sulla vendita di pietre da rasoio (fig. 4). Su questo argomento chi scrive prima di noi si limita a dire che probabilmente queste pietre provenivano dal Belgio²². Tuttavia, pur essendo un'emigrazione importante verso lo stesso Belgio e la Francia²³, è probabile che, nella seconda metà dell'800, il commercio ambulante di pietre da rasoio partisse dal Piemonte, più precisamente da Casale Monferrato dove Maucci Giovanni aprì una fabbrica di pietre da rasoio (fig. 6). Proprio per questo motivo, Casale Monferrato potrebbe essere stato il punto di

¹⁹ Loris J Bononi, Jacopo da Fivizzano prototipografo, Brescia 1971. Il Conte Agostino Fantoni, di Fivizzano, nel 1802, inventa una macchina scrivente in grado di stampare come una moderna macchina per scrivere, funzionando anche da braille.

²⁰ G.B. Martinelli, Origine e sviluppo dell'attività dei librai pontremolesi, Pontremoli 1973; G.B. Martinelli, I Librai Pontremolesi. Storia esemplare di un meraviglioso mestiere, Mulazzo 2015.

²¹ Antonio Fossati, Pagine di storia economica sabauda: 1816 -1860, Regno di Sardegna, 1940. Nel 1815 il raccolto del grano fu inferiore alla metà, nel 1816 la penisola fu caratterizzata da un anno senza estate che provocò quella che viene definita la peggior carestia europea del 19° secolo.

²² In questa nazione, ricca di miniere di carbone, i minatori, oltre che al combustibile, durante gli scavi estraevano anche rocce varie che rappresentavano i materiali di scarto, di cui sbarazzarsi

²³ Archivio Storico Comune di Mulazzo.

partenza di quelle famiglie di librai che poi aprirono librerie in tutto il Piemonte²⁴. Inoltre, i Ghelfi apriranno una fabbrica di pietre da rasoio a Parigi (fig. 8).

Nella storia della diffusione moderna delle idee, il ruolo della pubblicistica risorgimentale assume un ruolo essenziale nell'evoluzione intellettuale e libertaria del paese. Il progresso ideologico e politico viene portato avanti non solo dal mondo intellettuale dell'epoca ma, anche, dall'editoria ottocentesca che comprende, inconsciamente, anche i librai ambulanti provenienti dalla lunigiana. Ad una nuova classe d'intellettuali, cresciuta nell'apparato politico/burocratico/militare napoleonico che diviene un punto di riferimento culturale, si aggiungono le figure editoriali del paese: figure non ancora professionalmente definite, prive di una precisa regolamentazione che causa il rapido e disordinato sviluppo dell'attività libraria²⁵. Siamo in presenza di una società dove era estremamente facile ottenere il permesso di "essere libraio" anche per analfabeti, rigattieri, mercanti e chiunque poteva passare facilmente dalla professione di tipografo a quella di libraio e editore o viceversa²⁶. Sante Maucci, nel 1853, risulta essere: contadino, dentista, venditore di pietre e poi libraio²⁷.

In un primo momento i prodotti cartacei più commerciabili erano stampe, lunari e almanacchi. Questi costituirono per tutto il '700 e '800 un'importante fonte d'informazione e cultura delle città e campagne²⁸(fig. 7). Nel 1847 un Fogola di Montereccio, ambulante a Firenze, vendeva tra i suoi prodotti "Il lunario e le meraviglie del cielo in quest'anno del Signore 1847"²⁹.

La frequentazione delle città e quindi dei mercati e delle fiere consentiva a questi ambulanti di ampliare i propri prodotti da commercializzare: pietre da rasoio, almanacchi, calendari, stampe e successivamente libri. La città e le sue fiere e i suoi mercati furono l'occasione per venire a contatto con le idee mazziniane, liberali e democratiche. Il pensiero risorgimentale si diffuse in ogni classe sociale³⁰, ma era la nuova borghesia e la giovane aristocrazia italiana, affascinata ed interessata agli scritti e alla opere di questi nuovi intellettuali che era disposta a pagare, a peso d'oro, i libri proibiti dalla censura austriaca.

Così questi librai provenienti dalle famiglie montereccine dei Bertoni, Fogola, Ghelfi, Giovannacci, Lazzarelli, Lorenzelli, Maucci, Rinfreschi, Tarantola³¹ attraversarono le alpi con le loro gerle cariche di pietre da rasoio e altra mercanzia, trasformandosi al loro ritorno in veri e propri contrabbandieri della cultura. Questi uomini divennero autori di un vero e proprio mercato

²⁴ La famiglia dei librai Giovannacci aprì librerie a: Biella, Parma, Piacenza, Como, Sondrio, Varese, Vercelli, Chiavenna, Domodossola, Casale Monferrato, Milano, Voghera, Biella, Alessandria e Courmayeur.

²⁵ Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino 1980; Marino Berengo, *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*, Bologna 2004.

²⁶ Pomba Giuseppe, *Vieusseux Giampietro, Tenca Carlo, Scritti sul commercio librario in Italia*, Roma 1986.

²⁷ Archivio Storico Comune di Mulazzo.

²⁸ Contenevano testi in rima, immagini e informazioni culturali morali, di economia domestica e previsioni atmosferiche. Gabriella Solari, *Almanacchi, lunari e calendari toscani tra il '700 e '800*, Firenze 1989; Manuela Barducci, *Almanacchi, lunari, calendari e strenne*, Firenze 2006.

²⁹ Ernestina Fogola, *Archivio Privato. L'Indicatore*, Milano 1961.

³⁰ Luigi Zanzi riferisce come a Varese il padre, umile negoziante di pellami, partecipa a riunioni dove partecipano molti dei cittadini più illustri, durante gli incontri vengono letti scritti di Mazzini, Rossetti, Giusti.... Luigi Lanzi, *Un ventennio di vita varesina dal 1850 al 1870*, Como 1889; Archivio di Stato, Registro mortuario caduti 21/03/1848; Ranci Ortigosa De Corte, Paolo, *Un ragazzo alle cinque giornate di Milano*, Milano 1848.

³¹ Molti di questi cognomi risultano presenti, sin dalla seconda metà del 1500, nei registri Battesimo, Matrimonio e Morte della chiesa di Montereccio. 26.05.1634 il parroco di Montereccio, Don Lorenzo Formentini di Licciana Nardi, sposa Bartolomeo Tarantola di Marco Antonio con Angelina testimone "il compare" Marchese di Montereccio Ottavio Malaspina.

clandestino, giudicato dagli austriaci potenzialmente più pericoloso delle armi poiché quei libri contenevano idee liberali e repubblicane impossibili da disinnescare una volta che si fossero diffuse. Le opere più richieste erano del Mazzini, D'Azeglio, Cattaneo, Rossetti, Pellico, Balbo ecc. ecc., venivano acquistate in Francia o in Svizzera. Un contrabbando per quanto riguarda la Svizzera organizzato e diretto da Luigi Dottasio³². In alcuni casi le copie venivano consegnate e vendute direttamente dai librai, in altri tramite intermediari e in altre ancora direttamente consegnate alle organizzazioni clandestine che, in particolare quando si trattava di opuscoli, si servivano di nobili e borghesi, signore e signorine, le quali nascondevano il materiale nei loro abbondanti abiti alla moda per divulgarli nei salotti bene delle grandi città.

Non solo testi rivoluzionari ma anche libri rosa, erotici, opere del Machiavelli, del Voltaire; inoltre, già in quel periodo, era presente una sorta di mercato parallelo che trovava la sua produzione nel Regno di Napoli, quello delle contraffazioni³³. Tutti testi vietati non solo dall'Austria ma anche dall'oscurantista censura sabauda e degli Stati Pontifici. Un'attività fatta prima su commissione e successivamente in modo indipendente. L'attività di venditore ambulante e libraio comprendeva un vasto raggio d'azione che doveva tenere conto non solo delle frontiere ma anche delle dogane site all'interno di ogni stato. Sul passaporto di Luigi Fogola, datato 1855, sono citati: il Regno Lombardo Veneto, Stati Estensi, Stati Pontifici, Piemonte, Impero d'Austria, Francia, Belgio, Svizzera, Corsica e il Regno di Napoli³⁴.

Nel loro pellegrinare di paese in paese e di città in città, erano spesso braccati, fermati, perquisiti e spesso sottoposti ad abusi³⁵. Nel 1854 Luigi Fogola, padre di Giuseppe che aprirà una storica libreria ad Ancona, viene fermato in territorio Estense, a Castelnuovo Monti. Perquisito, trattenuto, al momento del rilascio si lamenta con la locale Autorità perché la somma restituitagli al rilascio sarebbe stata inferiore a quella in suo possesso al momento dell'arresto³⁶. In ogni caso, la somma di denaro in suo possesso, rappresentata da monete di diversi stati, ammonta a circa 46 lire, cifra che consente di appurare che il giro d'affari di un ambulante era già, a quel tempo, di tutto rispetto³⁷.

Uno degli più affascinanti enigmi che circondano questa saga dei librai è come questi ambulanti, per lo più analfabeti, potessero esercitare con abilità la gestione della loro attività, la scelta e l'identificazione dei libri. Qui la tradizione orale ci viene parzialmente incontro, questi uomini riconoscevano i libri dalle copertine, incontrando difficoltà se i titoli cambiavano edizione. Alcuni di loro acquisirono un'alfabetizzazione autodidatta, quello che è certo è che con l'annessione dei domini Estensi al Regno d'Italia³⁸ e con il processo di alfabetizzazione del nuovo Stato italiano fu istituita una scuola anche a Montereccio. Il nuovo edificio scolastico fu messo a disposizione dalla

³² In Svizzera i volumi proibiti venivano stampati a Capolago presso la Tipografia Elvetica e a Losanna, dove il tipografo Bonamici dirigeva un'altra officina tipografica che divenne celebre pubblicando il proibitissimo "Gesuita moderno" del Gioberti. Rinaldo Caddeo, *La tipografia Elvetica di Capolago*. Uomini, Vicende, Tempi, Milano 1931; Alessandro Repetti, *1840-1851: Luigi Dottasio da Como e la Tipografia elvetica di Capolago*, Roma 1887.

³³ Nel 1848 nello Statuto Albertino che ribadisce l'inviolabilità di ogni forma di proprietà, inclusa quella sui prodotti dell'ingegno. Nel 1840 nasce una convenzione tra il Regno di Sardegna e l'Impero d'Austria; Nel 1865 Il diritto dei diversi stati preunitari fu unificato con legge.

³⁴ Archivio Storico Comune di Mulazzo.

³⁵ Cfr G.B. Martinelli, *Opera Cit.*

³⁶ Ivi. Un napoleone d'oro, 17 cavallotti, 1un franco svizzero, ½ franco d'Italia, dieci svanziche.

³⁷ Una libbra di patane costava 15 centesimi, un cappotto di tela grezza 9 lire.

³⁸ Con il trattato di Firenze, 28/11/1944 reso esecutivo nel 1948, Pontremoli e l'Alta Lunigiana, di cui fa parte Mulazzo e i suoi territori, passano dal Granducato di Toscana al Ducato di Modena. Assetto territoriale che rimase tale sino ai rivolgimenti unitari del 1859.

famiglia di Giovanni Maucci, titolare della fabbrica di pietre da rasoio a Casale Monferrato³⁹. I primi documenti ufficiali sulla scuola risalgono al bando per il concorso per un posto di Maestra Elementare delle Scuole Rurali femminili di 3^a Classe datato 1879⁴⁰. Giulia Tarantola, nata nel 1870, figlia di librai, moglie di Giuseppe Fogola titolare della storica libreria di Ancona, aveva frequentato le scuole a Montereaggio e veniva considerata una donna istruita⁴¹.

Diversi documenti, come le note di vendita e di liquidazione, danno l'idea dell'evolversi dei gusti e della cultura nella società italiana nel tempo. Attraverso i titoli dei libri abbiamo un'idea chiara, uno spaccato dell'evolversi della lettura nel tempo⁴². Nel 1860 la società italiana iniziò a cambiare profondamente, il bacino d'utenza aumentò profondamente con l'ingresso del mondo femminile tra i lettori; nel 1886 Carolina Invernizio⁴³ pubblica "Il bacio di una morta", la nuova scolarizzazione fa sì che gli editori immettano sul mercato opere classiche, romanzi d'appendice in edizione economica. Questo sviluppo editoriale trovava tuttavia un grosso freno nella particolare situazione del Paese, l'esistenza di numerose barriere doganali tra gli Stati italiani, le misure protezionistiche e il proliferare nel Regno di Napoli delle edizioni pirata. Il Comune di Mulazzo, facente parte degli stati Estensi attiverà la legge sui diritti d'autore nel 1843⁴⁴ (fig. 9). Un altro limite fu dovuto alla mancanza di una vera e propria rete distributiva, i librai acquistavano le opere che pensavano di smerciare direttamente dalle case editrici⁴⁵. Limiti e freni che sottolineano come il successo dei librai ambulanti della Lunigiana non fosse casuale ma la conseguenza di un momento storico favorevole, di una collocazione geografica strategica e di uno spirito corporativistico non solo all'interno delle famiglie dei librai ma tra le famiglie stesse⁴⁶.

Con la nascita di un nuovo stato postunitario, le città italiane intrapresero la strada della modernizzazione. Un insieme di sinergie, di risorse portarono al nascere di nuovi palazzi pubblici e borghesi, insediamenti industriali e commerciali, gli inevitabili cambiamenti socioculturali ed economici che ne seguirono ebbero un'influenza anche sui librai ambulanti. La capacità di questi librai itineranti di percepire questi mutamenti portò loro ad investire ed ad abbandonare la gerla per un'attività sempre più stanziale che li portò all'utilizzo della bancarella prima e a fondare le prime librerie poi (fig. 5). I permessi rilasciati dall'autorità per esercitare il mestiere di libraio ambulante e l'autorizzazione per esercitare il mestiere in libreria e nei chioschi continueranno ad essere rilasciate

³⁹ L'edificio, sempre di proprietà della famiglia Maucci, e le stanze dove che fungevano da aule, hanno mantenuto nel tempo la stessa pavimentazione struttura.

⁴⁰ Archivio Storico Comune di Mulazzo (fig. 15).

⁴¹ Fonte orale la nipote Ernestina Fogola; G.B. Martinelli, opera cit. : Scrive che la scuola a Montereaggio fu inaugurata nel 1864 con la nomina del maestro Niccolò Battaglini.

⁴² Archivio Storico Comune di Mulazzo, 1864. Tra gli altri: (Bertoldo e Bertoldino, L'Orlando Furioso, Il Decamerone, Geografia del Balbi, Storia d'Italia di Balbo, Le lettere familiari, Il Segretario Galante, Manuali pratici ecc. cc.).

⁴³ La più popolare autrice italiana dei romanzi d'appendice della fine dell'800 e inizio '900, il suo salotto era meta di intellettuali e a personaggi della cultura dell'epoca. Umberto Eco, Carolina Invernizio, Matilde Serao, Liala, Firenze, 1979.

⁴⁴ Archivio Privato Maucci Giacomo.

⁴⁵ Gabriele Turi, Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea, Firenze 1997. Nel 1844 a Livorno nasce la prima impresa distributiva italiana l'Emporio del Libraio di Giuseppe Pomba, l'attività chiuse pochi anni dopo.

⁴⁶ I librai si chiamano quando scoprono un mercato, una fiera o una città economicamente e commercialmente prospera o favorevole, durante i loro incontri occasionali o raduni organizzati si suggeriscono i migliori fornitori, editori i libri più commerciabili. Circolo Culturale Piero Ravasenga, Romeo Giovannacci: una vita tra i libri, Casale Monferrato 2004.

sino agli anni '70⁴⁷. La vendita dei libri all'aperto continuerà per tante famiglie sino al ritiro dall'attività, una vita lavorativa che doveva scontrarsi con l'instabilità delle stagioni, con l'impossibilità di avere un magazzino sempre al seguito della bancarella ma con costi gestionali minori rispetto alla libreria stanziale.

Partendo dall'unità d'Italia, passando per il ventennio fascista e arrivando agli anni '60 si manifesterà in Italia un continuo processo di scolarizzazione che farà sì che un largo numero di uomini e donne, lontani dalla lettura, specialmente nei ceti operai, artigiani e contadini, diventino potenziali lettori che andavano cercati, avvicinati, educati con pazienza, utilizzando persuasione, adeguate letture, presentazioni e recensioni. Questo fatto fece sì che con il tempo le bancarelle diventino stanziali, abbandonando il cliente occasionale, frettoloso per diventare veri e propri punti di riferimento del lettore alla pari della libreria.

Sul finire dell'ottocento, Emanuele Maucci⁴⁸ fonda la Casa Editorial Maucci Barcellona. La scelta di Barcellona non fu casuale. Barcellona divenne vivace punto d'incontro d'interessi letterari, linguistici, culturali, ideologici e commerciali. Grazie anche alle sue tendenze politiche separatiste e alla presenza del movimento anarchico, si creò un clima favorevole allo sviluppo di nuovi editori non tradizionali come Maucci. La forza capitalistica, il porto e il sostegno ufficiale del Governo contribuirono alla rapida crescita internazionale di chi aveva idee vincenti. Qui, approfittando dell'atmosfera di gioia e spensieratezza e del progresso tecnologico della belle époque e del significato stesso della città catalana, Emanuele Maucci darà il via, con successo, ad una vera e propria invasione del mercato sudamericano. Opererà accompagnando ai libri di pregio una moltitudine di edizioni economiche, la sua carta vincente non fu solo il prezzo ma anche le loro dimensioni ridotte e il loro peso. Un grande catalogo composto da classici della letteratura europea, da autori commerciali e di nicchia. Aprirà una sede secondaria a Madrid e due centri di distribuzione a Buenos Aires e Città del Messico. In questi luoghi già operavano i cugini e i cognati⁴⁹. Maucci diventerà l'editore in lingua spagnola di molti autori europei tra i quali Carolina Invernizio (fig 10); le sue case editrici saranno tra le prime a sostituire, nel 1908, la stampa a caratteri mobili con la Linotype⁵⁰, aumentando così la produzione.

I Maucci non furono gli unici ad intraprendere la strada dell'editoria, in tutte le famiglie dei librai montereccini appare almeno un libraio che intraprende, con successo, la strada dell'editore. Barion⁵¹, Bertoni, Fogola, Ghelfi, Giovannacci, Lazzarelli, Rinfreschi, Tarantola spinti non solo

⁴⁷ Archivio privato Associazione "Le Maestà di Montereccio"; Archivio Storico Comune di Mulazzo; Archivio Privato Lorenzo Sola.

⁴⁸ Nato nel 1850 da Maucci Domenico e Battistini Brigida a Parana di Mulazzo, più precisamente nella frazione di Casa di Loia, facente parte della parrocchia di Montereccio. Emanuele Maucci morì nel 1937. Sepolto nella tomba di famiglia del cimitero monumentale di Montjuic (Barcellona).

⁴⁹ I cugini Maucci, Carlo, Giacomo, Giovanni Battista e Luigi fonderanno le Casa Editorial Maucci Hermanos e Luis Maucci Y Cia; I cognati Alessandro, Carlo e Giulio fonderanno le Case Editrici Maucci Hermanos Mexico e Maucci Hermanos Y Hijos. G.B. Martinelli, Opera Cit.

⁵⁰ La linotype è una macchina per la composizione a caldo, inventata nel 1881 negli Stati Uniti dal tedesco Ottmar Mergenthaler, fu la prima macchina per la composizione tipografica automatica e permise di creare una linea intera di caratteri in metallo consentendo un grande aumento della produttività di stampa. Figari Carlo, Dalla linotype al web, 2014.

⁵¹ Barion fu fondata nel 1908 a Sesto San Giovanni come Edizioni Madella per poi divenire nel 1918 la A. Barion. Cambiò successivamente denominazione in seguito alla morte, nel 1932, del suo fondatore Attilio Barion. Divenne amministratore la sua vedova Angela Fogola che trasformò l'impresa in una società anonima denominandola A. Barion. Casa per Edizioni Popolari. Assorbita dalla C.Ed. Mursia esce con un titolo nel 2015.

dall'aspetto economico ma, sopra tutto dall'amore per i libri e dalla sete per la conoscenza crearono delle piccole ma dinamiche case editrici, capaci di offrire un modello culturale alternativo, meno mediatico, meno soggetto a interessi economici di breve durata e rivolto al gusto del lettore, nella convinzione che alcune delle loro opere potessero fornire un utile apporto alla letteratura italiana, alcuni di loro continuano oggi la loro piccola produzione. In alcuni casi i librai si uniscono fondando assieme le case editrici, è il caso di Bertoni Giulio, Ghelfi Costantino, Rinfreschi Antonio e i due Tarantola Carlo, per poi separarsi e continuare l'attività singolarmente⁵².

La prima guerra mondiale, il fascismo e la seconda guerra hanno conseguenze e sofferenze anche sui librai di Montereccio. Molte di queste librerie diventeranno punto d'incontro culturale, per poi essere centro della dissidenza intellettuale in molte città, qualcuno pagherà pesantemente il suo non allineamento. Nella ricostruzione post bellica i librai tornano protagonisti della rinascita italiana, molti di loro riescono a ripartire non grazie alle loro risorse ma, soprattutto grazie al loro buon nome, alla loro serietà. Tante sono le case editrici che si dimostreranno disposte a concedere crediti a questi librai. Crescono le librerie e aumenta la produzione editoriale, molti di questi librai diventano anche distributori, grossisti, spesso tra i librai montereccini i conti si saldavano l'estate⁵³, durante il ritorno al paese natio. Queste librerie diventano delle vere e proprie agorà, punti d'incontro e di scambio culturale, non solo avventori ma intellettuali, artisti, scrittori, insomma il mondo della cultura frequentava questi luoghi gestiti dalle storiche famiglie dei librai analfabeti.

Poi la grande distribuzione, i libri virtuali, la globalizzazione, il crescere di una società nichilista trasforma i librai in artisti del muto, segnando la fine di un'epoca. Quelle famiglie che ancora oggi esercitano questa nobile attività intrattengono ancora un rapporto personale con il cliente. Entrando in questi luoghi ci rendiamo subito conto della quantità di cultura, quanta civiltà, qualità della vita custodita da coloro che sanno investire nella lettura. L'aspetto affascinante di questi luoghi è semplicemente il gusto dell'attesa, chi entra per acquistare un libro, a meno che non si tratti di un best-seller, sa del rischio di attendere qualche giorno per poterlo avere tra le sue mani. Un'attesa che si pregustava con serenità l'istante in cui il romanzo desiderato sarebbe arrivato e avremmo potuto leggerlo.

E' il 1952, durante il primo raduno dei librai pontremolesi nasce l'idea del Premio Bancarella⁵⁴, testimone diretta di quest'evento sarà la scrittrice Oriana Fallacci. Alla Settimana del Libraio Pontremolese, all'interno della quale ci sarà il 1° Congresso partecipano in tanti, si assistono a situazioni veramente commoventi, l'atmosfera di quei giorni è riassunta nelle parole di Oriana Fallaci la quale scriveva: "Giunsero da tutte le parti d'Italia. Qualcuno arrivava in automobile, ma la maggior parte scendeva dal treno.....Gli uomini vestivano per lo più abiti a righe, e avevano sul panciotto, bene in mostra, la catena d'oro. Le donne, più dimesse, tenevano al braccio sinistro certe ampie borse da spesa. Erano i librai più vecchi del mondo: i capelli bianchi apparivano come distinzione necessaria in quell'adunata.... Non si riconoscevano più, quantunque molti fossero imparentati fra loro. Due, Elisabetta e Luigi Rinfreschi, non si vedevano da quarant'anni. Dal treno scese anche Battista Fogola, uno dei Fogola che ora sono sparsi un po' dappertutto: a Pisa, a Torino, a Spezia, Genova e Ancona. Venne uno dei Tarantola, uno dei Santon, una discendente dei Maucci,

⁵² Società Ed. Libraia Pontremolese 1908; Società Editrice Apuana 1909; Società Editrice Badoniana. G.B. Martinelli Opera Cit..

⁵³ G.B. Martinelli Opera Cit..

⁵⁴ Corriere Apuano 02/08/1952; G.B. Martinelli Opera Cit..

Maria Maucci che incominciò a nove anni la sua carriera, a diciott’anni sposò un libraio, a vent’anni ne sposò un altro che le dette tre figli, ora tutti librai”⁵⁵.

Il premio nasceva nell’ambito del Congresso⁵⁶, durante il quale nei discorsi inaugurali Renato Mascagna ricorderà un montereagginio⁵⁷, il più grande ed importante che andò per il mondo a portare un’altra luce, un altro libro, il più grande il più importante, il Vangelo: Mons. Francesco Fogola⁵⁸.

Il premio, ideato durante il Congresso, incarnava lo spirito del tempo, in cui il libraio e il libro erano posti al suo centro. In cui il libraio, presente in ogni capoluogo, in ogni provincia, in ogni piccola città italiana era il suo primo ambasciatore e dove il valore letterario del libro andava di pari passo con il suo valore commerciale, il tutto era il frutto di quell’intimo rapporto di fiducia che si instaurava tra libraio e lettore⁵⁹. Nell’anno seguente la prima edizione, vinta da un scrittore americano che s’innamorò dell’Italia durante la prima guerra mondiale, Ernest Hemingway.

Nel 1953, durante i lavori del 2° Congresso, il libraio Lorenzo Rifreschi propose l’idea, accolta all’unanimità, di erigere in Montereaggio un monumento ai librai⁶⁰. Il manufatto, in marmo bianco di Carrara, raffigura un uomo con la gerla piena di libri, un omaggio a tutti coloro che contribuirono al diffondersi della cultura.

Oggi a Montereaggio esistono le vie dedicate alle case editrici che hanno fatto la storia della cultura italiana, il paese è entrato nel circuito europeo delle booktown, esiste una festa del libro arrivata alla sua 13^a edizione, c’è un concorso figurativo il SilentBook arrivato alla 3^a edizione, il presidente dell’Unione Librai Pontremolesi è il montereagginio Roberto Lazzarelli, esistono ancora famiglie che esercitano il mestiere del libraio, autori, scrittori e artisti che fanno del libro l’oggetto delle loro opere⁶¹, tutti provengono da famiglie di Montereaggio e hanno trascorso la loro infanzia in questi luoghi ma, tutto ciò non avrebbe nessun senso se questo luogo perdesse la propria memoria, le proprie tradizioni.

Oggi l’Associazione le Maestà di Montereaggio è impegnata, con la Pro loco, nella diffusione valorizzazione della storia e delle tradizioni di Montereaggio- Sinergia che ha portato la pubblicazione di due testi, di due differenti autori,, uno in lingua giapponese e l’altro in lingua inglese -

Vogliamo concludere con le successive righe contenute in una lettera scritta da Marco Ciardi, docente di Storia della Scienza all’Università degli Studi di Bologna, all’Associazione “Le Maestà di Montereaggio” :

⁵⁵ Oriana Fallaci

⁵⁶ Il Congresso si tenne a Mulazzo, da Montereaggio affluirono 60 librai, fu aperto dal Sindaco Mariotti (Mulazzo fu la prima amministrazione comunale ad avere esponente del Movimento Sociale Italiano, ricordato ancora oggi come uomo per il suo alto spessore umano e intellettuale), intervennero, tra gli altri, On. Gronchi, l’Editore Bompiani e Salvatore Gotta. G.B. Martinelli Opera Cit..

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Mons. Francesco Fogola fu canonizzato nel 2000. www.montereaggio.eu; Luigi Lanzi, Opera Cit..

⁵⁹ Archivio Luce Video 1960: <https://www.youtube.com/watch?v=SYKqa6MDUWM>; Archivio Luce Video 1969: <http://senato.archivioluca.it/senato-luce/scheda/video/IL5000069822/2/Varietagrave.html>.

⁶⁰ Testimonianza dei discendenti di Lorenzo Rifreschi: Massimiliano Nencioni, Renato Tarantola, Lorenzo Sola.

⁶¹ Marco Ciardi, www.unibo.it/sitoweb/marco.ciardi/pubblicazioni; Susanna Pighi, Il Mobile Piacentino, Piacenza 2003; Marco Pongan, Quali coloro i quali, 2003; Marco Pongan, D’estate, in luglio, 2009; Giovanni Scarpa, L’arte di vincere, 2015.

"Negli ultimi vent'anni ho scritto libri che raccontano storie di atomi e di popoli sconosciuti, di straordinari scienziati e di civiltà misteriose, di territori da esplorare e di ambienti da salvaguardare.

Chissà, forse un giorno scriverò un libro anche su Montereccio.

Ma per me "Montaresa" resterà sempre e prima di tutto un luogo da amare, non da studiare. Perciò in quel libro, se mai ci sarà, i fatti, gli eventi e i ricordi non potranno che mescolarsi alla fantasia, ai sogni e alla nostalgia.

Sicuramente non sarà un libro di storia. Probabilmente assomiglierà a una fiaba"⁶²

www.montereccio.eu

⁶²Lettera di Marco Ciardi all'Associazione le Maestà di Montereccio, scritta in occasione dell'inaugurazione del restauro di n° 8 Maestà, in marmo bianco di Carrara, risalenti al '600.

ALCUNI DOCUMENTI

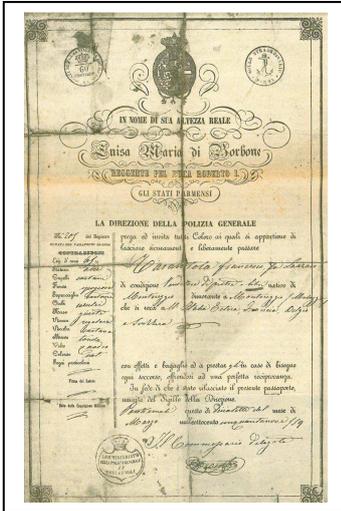


Figura 4 1859 Permesso di vendita pietre da rasoio e libri rilasciato da Luisa Maria di Borbone a Francesco Tarantola



Figura 5 1910 Estratto Iscrizione Registro per esercitare mestiere di libraio rilasciato dal Comune di Mulazzo a Bertoni Gio Batta domiciliato a Mantova. Archivio Ass. Le Maestà di Montereggio

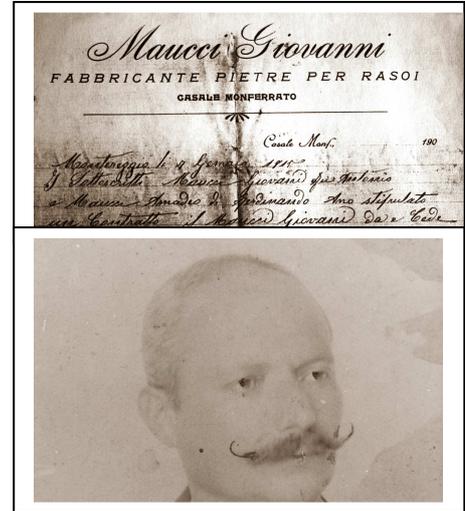


Figura 6 Lettera Intestata di Maucci Giovanni fabbricante di pietre per rasoi a Casale Monferrato. Archivio Privato Maucci Giacomo



Figura 7 Prima metà ottocento Lunario dei Bacelli, stampato a Firenze costava quanto 1/2 fiasco di vino

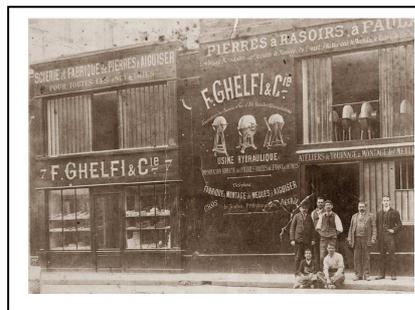


Figura 8 Fine '800, Parigi Fratelli Ghelfi fabbricanti pietre da rasoio



Figura 9 1843 Dominio Estense notifica entrata in vigore Convenzione tra gli Stati Italiani delle norme sul Diritto d'Autore. Archivio Privato Maucci Giacomo



Figura10 Carolina Invernizio, Madre y Martin, Casa Editorial Maucci, Barcellona



Figura 11 1911
Alunni davanti alla Scuola di Montereccio

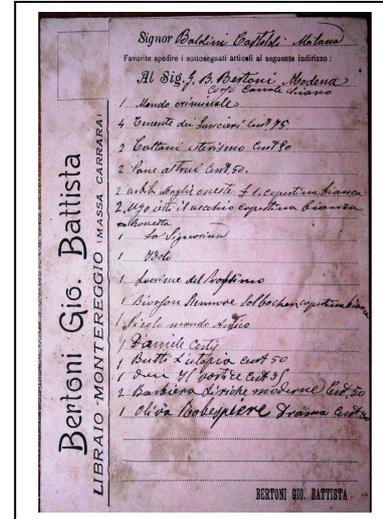


Figura 12 1911
Distinta di Acquisto inviata alla Casa Ed. Baldini -Castoldi da libreria Bertoni Modena

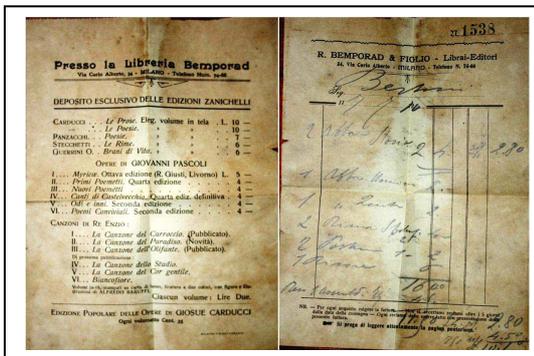


Figura 13 1913
Ricevuta di Acquisto della Casa Ed. Bemporad & Figlio alla libreria Bertoni Modena



Figura 14
Roberto Lazzarelli Presidente Unione Librai Pontremolesi

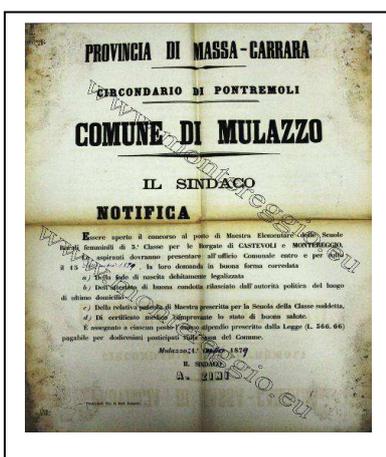


Figura 15 1879
Bando assunzione Maestra Scuola Elementare 3^ Cl.



Figura 16 1926
Licenza vendita libraio Giovannacci Emilio

Per ulteriori informazioni su documenti e fotografie consultare il nostro sito: www.montereccio.eu

Con una tua donazione ci aiuti concretamente a proteggere e divulgare l'arte, la cultura, le tradizioni, il paesaggio e la natura di Montereccio Paese dei Librai. Grazie al tuo aiuto ci impegniamo a preservare il nostro passato e portarlo nel futuro. E' un lavoro quotidiano che richiede attenzioni costanti. Una tua donazione, anche piccola, può fare la differenza, ci permette di conservare l'autenticità dei nostri beni

Se vuoi fare una donazione, completamente deducibile :

Banca Prossima IBAN IT 67 J 03359 67684 510700228385

Intestato a: Associazione "LE MAESTA' DI MONTEREGGIO"

Causale "Donazione Liberale + Nome e Cognome"

Contattare montereccio.eu@gmail.com prima della donazione per dati ricevuta.

Tutte le donazioni sono deducibili o detraibili in fase di dichiarazione dei redditi.

5 X 1000 Se Montereccio è la tua passione, donaci il tuo 5 x 1000

da 4 anni difendiamo, valorizziamo ciò che è Montereccio Un impegno quotidiano che si traduce nel recupero e nella valorizzazione delle tradizioni, di tutti i luoghi, di tutte le storie uniche e straordinarie di questo piccolo borgo. Ci siamo impegnati a far sì che tutto ciò venga trasmesso alle giovani generazioni.

Grazie a Te potremo continuare a rendere tutto questo un meraviglioso tesoro da vivere nel futuro AIUTACI !!!!

INDICA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI O NEL CUD IL NOSTRO CODICE FISCALE

C.F. 90028190115 Ass. "Le Maestà di Montereccio"